Ires News

L'IRES in transizione: il nuovo Comitato scientifico

*di Paolo Giovannini**

Come i lettori di *IresNews* avranno notato, l'Istituto si è di recente dato un nuovo assetto organizzativo, che ha coinvolto pressoché tutti i livelli, dalla direzione allo staff di ricerca fino al comitato scientifico. È un lavoro di adeguamento necessario, sia per l'ingresso di nuovi e importanti partner, sia per il venir meno di importanti apporti di direzione scientifica, sia infine per far fronte in modo nuovo alle domande di ricerca provenientidall'interno e dall'esterno dell'IRES.

In quest'ottica, il comitato scientifico si è ampliato, secondo linee combinate di tipo disciplinare e territoriale. Si è fortemente rafforzata la presenza di competenze metodologiche e statistiche, affiancando ad Alessandro Viviani, statistico economico attento alle questioni economico-sociali, Alberto Marradi, che introduce nell'Istituto metodologie di ricerca sociale modernamente orientate di cui c'era grande bisogno e che può ulteriormente valorizzare l'apporto dei due sociologi presenti nel comitato scientifico (del sottoscritto e – si tratta di una conferma di tutto rispetto e assai gradita – di Andrea Messeri dell'Università di Siena). Anche le competenze economiche si sono fatte più forti e differenziate. Ad Alessandro Petretto e Riccardo Varaldo, confermati nel loro incarico, si aggiungono Carlo Casarosa, ordinario di economia politica all'Università di Pisa e grande conoscitore dell'economia toscana, Marco Bellandi, solido studioso dei distretti industriali, e Mauro Lombardi, esperto nell'analisi dei sistemi economici locali e del mercato del lavoro.

Sul piano territoriale, tutte e tre le Università toscane sono rappresentate, e ad un ottimo livello. Utili anche i collegamenti con altri importanti istituti di ricerca od osservatori della Toscana, garantiti dalla presenza di Alessandro Petretto (con l'IRPET), di Mauro Lombardi (con l'Osservatorio Regionale sul Mercato del Lavoro), di Marco Bellandi (con la sede decentrata di Prato dell'Università), del sottoscritto con l'IRIS di Prato e con ALT-Toscana. Si intravede nei fatti quella pratica di coordinamento e specializzazione nella ricerca la cui carenza è stata ed è una delle disfunzioni più gravi del nostro sistema regionale: poche risorse, male utilizzate, con frequenti sovrapposizioni.

Ma l'aspetto a mio parere cruciale di questa riorganizzazione è il modo nuovo con il quale il comitato scientifico si rapporta e si rapporterà al team di ricerca, sia esso organico o no. L'idea è quella di dare nuova centralità alle competenze presenti nel comitato scientifico, facendo degli studiosi e dei ricercatori soggetti e terminali attivi della ricerca e della presenza dell'Istituto nella società, nel territorio e nell'Università. L'Istituto continuerà ovviamente a lavorare nelle sue aree tradizionali di interesse: dall'area delle Relazioni industriali e delle organizzazioni di rappresentanza a quella dei distretti industriali e più in generale del rapporto tra Economia e territorio, dall'area dell'Economia pubblica e dell'istruzione a quella del Mercato del lavoro e dell'Economia della difesa; ma inaugurando un metodo di lavoro che affidi ai membri del comitato scientifico, oltre che il compito collegiale di indirizzo scientifico e di ricerca e di valutazione *in itinere* ed *ex-post* delle ricerche prodotte, una *tutorship* diretta delle ricerche più importanti di rispettiva competenza e anche, tutte le volte che sia possibile, un'attiva responsabilizzazione nella conduzione delle indagini, con la partecipazione diretta dei propri collaboratori. Ne dovrebbe derivare un rapporto più continuo ed organico con le iniziative di studio e di ricerca sul territorio regionale che Dipartimenti e Laboratori delle tre Università stanno progettando di attuare, capace di mettere insieme le rispettive *facilities* ma anche ambiziosamente di rendere più effervescente il dialogo scientifico tra i diversi soggetti coinvolti.

Già la prima riunione del comitato scientifico ha visto esprimere alcune esigenze di approfondimento di ricerca: il magmatico e sconosciuto mondo del la-

(segue in ultima pagina)

IRES TOSCANA

Subfornitura, piccole imprese e distretti industriali

*di Alessandro Innocenti**

Il dibattito sull'evoluzione dell'economia toscana si è concentrato negli ultimi anni sui processi di cambiamento dei distretti industriali e più in generale sul ruolo crescente sia in termini occupazionali che di innovazione tecnologica svolto dalle piccole imprese. Tale enfasi sugli aspetti teorici e sui fattori di sviluppo socio-territoriali ha spesso posto in ombra le modalità con cui si articolavano concretamente le relazioni tra le piccole imprese ed in particolare l'evoluzione dei rapporti di subfornitura.

La ripresa di questi temi è però imposta da alcuni recenti contributi che hanno interpretato l'evoluzione recente dei distretti attraverso due nuovi approcci teorici. Il primo è generalizzabile sotto l'etichetta di analisi di rete (*network analysis)* e rappresenta il sistema produttivo-distretto come una rete di legami materiali e non materiali fra un insieme di nodi-impresa. Il secondo è rappresentato dalla teoria dei costi di transazione che fonda la comprensione dell'organizzazione industriale sull'analisi del processo di contrattazione tra le imprese.

Questi sviluppi teorici interpretano ed amplificano l'effetto di alcuni fatti empirici. In particolare, si è consolidata di recente l'evoluzione dei sistemi industriali verso forme di mercato verticale organizzato caratterizzate dal ridimensionamento del ruolo di coordinamento centralizzato svolto in passato dalle grandi imprese e dall'affermarsi di strutture più disarticolate fondate sui principi della produzione snella e dell'integrazione informativa.

È stato spesso sostenuto che l'assetto organizzativo dei distretti, caratterizzato da un'innata debolezza strutturale e da una conseguente difficoltà nell'internalizzare le conoscenze esterne, era destinato a non superare indenne tale evoluzione e avrebbe quindi subito un processo di gerarchizzazione consistente in una ricomposizione dell'originaria frammentazione produttiva sotto la guida di imprese di media dimensione. Al contrario alcune indagini recenti dimostrano che continuano a svilupparsi sistemi produttivi caratterizzati dall'assenza di imprese*leader* e dalla rilevanza del contesto locale di riferimento e soprattutto che cresce l'importanza dei rapporti di subfornitura tra piccole imprese.

In particolare, i dati campionari recentemente forniti dall'*Indagine sulle imprese manifatturiere con oltre 10 addetti* curata dal Mediocredito Centrale e presentati secondo la classificazione Pavitt consentono di delineare alcune interessanti tendenze generali, che riguardano l'intera industria manifatturiera italiana e sono estendibili anche al sistema produttivo toscano.

La Tabella 1 presenta una stima del numero di imprese che producono in subfornitura in percentuale del numero totale di imprese di alcune classi dimensionali. La percentuale di imprese subfornitrici sul totale delle imprese manifatturiere è maggiore nei due settori Pavitt – tradizionale e specializzato – a maggiore intensità distrettuale. Nel periodo 1991-1994 la percentuale di subfornitori cresce rispettivamente di 5 e 10,3 punti percentuali nella classe dimensionale inferiore (11-50) e di 7,3 e 4,7 punti percentuali nella classe 51-250. In quest'ultima classe i valori 1994 (44% di imprese subfornitrici nel settore specializzato e 32,4% in quello tradizionale) si collocano a livelli non distanti dal sistema industriale giapponese notoriamente caratterizzato dall'importanza dei rapporti di subfornitura.

In Tabella 2 è invece possibile valutare quale distribuzione dimensionale dei committenti si contrappone nel 1991 a questa popolazione di subfornitori. La percentuale di imprese che affida fasi della produzione all'esterno e le relative percentuali di subfornitura sul fatturato sono più alte nelle classi di dimensione inferiore a 250 addetti che in quelle di dimensione superiore. Inoltre le percentuali di subfornitura sul fatturato sono in media maggiori nel settore specializzato e in quello tradizionale. Tale incremento quantitativo è associato ad un profondo mutamento qualitativo che può essere anch'esso dedotto componendo analisi aggregate e studi di caso. Un importante cambiamento verificatosi nei distretti è rappresentato dal fatto che i rapporti di subfornitura si sono progressivamente evoluti dal contoterzismo, cui corrispondeva il massimo grado di dipendenza del subfornitore verso il committente, alla forma intermedia di subfornitura di capacità fino a quella più evoluta e autonoma di subfornitura di specialità[1]. Le cause di questa evoluzione possono essere esposte brevemente ricorrendo a due argomenti. Il primo è rappresentato dall'incremento del livello tecnologico della produzione che spinge le piccole imprese a specializzarsi nel proprio

TABELLA N. 1
IMPRESE SUBFORNITRICI PER CLASSE DI DIMENSIONE IN PERCENTUALE SUL TOTALE DELLA CLASSE DI DIMENSIONE, 1991 E 1994

	1991				1994			
	Classi di dimensione							
Settori Pavitt	11-50	51-250	11-250	Totale	11-50	51-250	11-250	Totale
Tradizionale	23,9	25,1	24,5	24,1	28,9	32,4	30,5	29,5
Scala	22,0	24,2	23,0	23,4	26,7	33,5	29,9	28,9
Specializzato	25,0	39,3	33,2	33,3	35,3	44,0	39,9	41,3
Alta tecnologia	22,2	18,4	20,0	20,6	20,3	41,4	30,8	35,1
Totale	22,3	27,6	25,5	25,4	28,9	35,2	31,9	31,5

Fonte: Mediocredito Centrale, Indagine sull'industria manifatturiera. Quinto Rapporto, *Il Sole 24 Ore, Milano, 1992; Mediocredito Centrale – Ministero dell'Industria,* Indagine sulle imprese manifatturiere. Sesto rapporto sull'industria italiana e sulla politica industriale, *Mediocredito Centrale, Roma, 1997.*

TABELLA N. 2
IMPRESE CHE AFFIDANO QUOTE DI PRODUZIONE ALL'ESTERNO PER CLASSI DI DIMENSIONE, SETTORI PRODUTTIVI E PERCENTUALE SUL FATTURATO, 1991

	In percentuale sul numero totale di imprese			In percentuale sul numero totale di imprese che affidano quote di produzione all'esterno			
	Percentuale di subfornitura sul fatturato						
Classi	<10%	10-30%	>30%	Totale	<10%	10-30%	>30%
11-50	31,2	15,2	12,1	58,5	53,3	26,0	20,7
51-250	34,1	17,6	9,4	61,2	55,8	28,8	15,4
11-250	32,7	16,5	10,7	59,9	54,6	27,5	17,9
oltre 250	30,6	10,4	8,2	49,2	62,2	21,1	16,6
Totale	32,3	15,2	10,2	57,7	55,9	26,4	17,7

	Percentuale di subfornitura sul fatturato		
Settori Pavitt	<10%	10-30%	>30%
Tradizionale	49,4	26,1	24,5
Scala	65,7	23,8	10,5
Specializzato	52,2	32,2	15,6
Alta tecnologia	75,0	15,6	9,4
Totale	55,9	26,4	17,7

Fonte: Mediocredito Centrale, Indagine sull'industria manifatturiera. Quinto Rapporto, *Il Sole 24 Ore, Milano, 1992.*

core business esternalizzando in modo irreversibile le altre fasi produttive, creando rapporti stabili con un numero ristretto di subfornitori e moltiplicando i livelli di subfornitura. Il secondo argomento riguarda l'evoluzione dei mercati dei beni di consumo tradizionale a cui si rivolgono i distretti che, com'è noto, concentrano la loro attività produttiva nelle fasce di qualità medio-alta di tre macro-settori: il sistema moda (tessile, abbigliamento, pelli, calzature, occhiali), il sistema casa (legno, mobili, ceramica, accessori) e la meccanica strumentale prevalentemente ausiliaria alle precedenti tipologie produttive. Tali settori hanno accentuato la loro caratteristica di mercati di nicchia, identificabili come tali per la profonda diversificazione delle esigenze della clientela e per la riduzione del ciclo di vita del prodotto. Il posizionamento dell'impresa su di essi è quindi sostenuto in misura sempre maggiore da fattori diversi dal prezzo, tra i quali assumono un ruolo dominante il consolidamento di rapporti stabili con la clientela e il rafforzamento delle politiche *market-oriented* finalizzate a seguire il rapido mutamento dei gusti dei consumatori. Ma tali obiettivi non sono facilmente conciliabili con la natura solitamente anonima dell'impresa distrettuale. Per assicurarne il raggiungimento è quindi necessario che alcune imprese appartenenti al distretto si specializzino nelle relazioni con i mercati finali svolgendo la funzione tradizionalmente assegnata ai *buyer* e disintegrando ulteriormente in senso verticale l'attività produttiva.

Sulla base di queste considerazioni si può argomentare che è proprio l'ispessimento di forme di cooperazione verticale tra piccole imprese, come i rapporti di subfornitura, uno dei fattori che spiega l'ulteriore fase di crescita dei distretti industriali. Attraverso questa strada essi accentuano la loro caratteristica di mercato verticale non organizzato, nel quale le informazioni necessarie allo svolgimento dell'attività produttiva – siano esse tecnologiche o relative alla domanda finale – vengono diffuse rapidamente ed in modo efficiente. Ciò consente anche di interpretare altri due processi in corso: l'attenuazione dell'autarchia distrettuale e l'internazionalizzazione dei distretti. Se è vero che la sostituzione dei rapporti di subfornitura di capacità con quelli di specialità rende meno necessaria la prossimità geografica tra committente e subfornitore, è però altrettanto evidente che i vantaggi relativi del distretto continuano a dipendere dall'esistenza di un contesto locale di riferimento, che faciliti il superamento dei problemi di appropriabilità presenti anche nei legami verticali senza abbattere gli incentivi propri di un ambiente fortemente competitivo in senso orizzontale. Per quello che riguarda il processo di apertura verso l'estero dei distretti, l'evidenza empirica recente[2] conferma che si è rafforzata la loro vocazione all'export anche nella recente fase di rivalutazione valutaria. Le esportazioni di beni di consumo tradizionale e della meccanica strumentale collegata hanno ulteriormente accresciuto il loro peso nella composizione merceologica della voci attive della bilancia dei pagamenti italiana. Ciò sembrerebbe confermare che l'attuale evoluzione permetterebbe anche la creazione di un insieme di piccole imprese specializzate nei servizi alle esportazioni, senza le quali sarebbe impossibile una sintesi positiva tra il processo di globalizzazione dei mercati e la persistenza dei sistemi produttivi locali.

* *Alessandro Innocenti è ricercatore presso il Dipartimento di Economia politica dell'Università di Siena.*

1 Si ha subfornitura di capacità quando il subfornitore offre una capacità di lavoro supplementare ad un produttore che non può realizzare da solo un livello di produzione desiderato, mentre si ha subfornitura di specialità quando il committente appalta fasi della produzione a subfornitori specializzati in tecniche diverse da quelle a sua disposizione (cfr. P.M. Ferrando, *Subfornitura e approvvigionamenti nell'evoluzione del sistema aziendale*, FrancoAngeli, Milano, 1984, pp. 116-118).

2 Istituto per il Commercio Estero, *Note di aggiornamento 1997*, ICE, Roma, 1997.

(segue dalla prima pagina) voro del terziario, i problemi dei servizi pubblici e sociali, le relazioni industriali e i modelli gestionali nelle grandi aziende di servizio degli enti locali, un nuovo approccio ai temi dell'immigrazione, sui contenuti e gli obiettivi delle politiche per l'alta tecnologia, i tempi di vita e di lavoro, l'innovazione formale nei sistemi locali. È anche maturata l'idea ambiziosa – già perseguita in passato dall'Istituto – di impegnare tutto il comitato scientifico su un progetto liberamente scelto per la sua crucialità nell'attuale processo di trasformazione del mondo del lavoro, che costituisca per l'IRES una sfida politica e scientifica a se stesso e alle forze sociali più vicine, andando oltre le contingenze e le convenienze della ricerca e guardando più in là dello stretto presente. A questo progetto – che dovrebbe anche segnalare l'identità più vera dell'Istituto verso l'esterno – si accompagneranno una serie di attività seminariali, di incontri, workshop, ecc., tesi ad arricchire la discussione pubblica e a qualificare la presenza nel territorio regionale e fiorentino dell'IRES, con l'obiettivo di lungo periodo di consolidare una propria interpretazione della società toscana nel quadro nazionale ed europeo.

Chiudo ricordando proprio questo ulteriore impegno di coordinamento sovraregionale che è e sarà tra gli obiettivi immediati dell'Istituto. Nel 1997 si è costituito un consorzio multiregionale tra gli IRES del Centro-nord, proprio con l'intento di superare le angustie dei rispettivi territori e di concertare iniziative di ricerca di ampio respiro. Si è anche preso accordi a Madrid, qualche mese fa, per la costituzione di una rete europea di centri di ricerca sulle tematiche del lavoro, che dovrebbe garantire quel respiro sovranazionale e quel confronto internazionale la mancanza dei quali è spesso tra i limiti (evitabili) delle attività di ricerca di Istituti come il nostro.

Spero che questo programma, con l'aiuto di tutti, possa essere rispettato. Occorre transitare l'IRES verso un modello di Istituto che valorizzi al meglio le competenze e i rapporti sociali e istituzionali di cui è ricco, soddisfacendo con professionalità e spirito critico quel bisogno di conoscenza non provinciale e non settoriale di cui tutti in Toscana abbiamo bisogno, ma di cui in particolare non possono fare a meno, in questa fase di rapidissima e sfuggente trasformazione, le forze economiche, sociali e sindacali più vicine al mondo del lavoro.

* *Paolo Giovannini è Presidente del comitato scientifico di Ires Toscana.*

IRES TOSCANA

Presidente
Maria Tinacci Mossello

Direttore
Fabio Borghi

Comitato Scientifico
Presidente: Paolo Giovannini
Marco Bellandi, Carlo Casarosa, Mauro Lombardi, Alberto Marradi, Andrea Messeri, Alessandro Petretto, Riccardo Varaldo, Alessandro Viviani

IRES NEWS N° 55
gennaio-febbraio 1998

Mensile dell'Istituto
di Ricerche Economiche
e Sociali della Toscana

Registrazione
n. 4198 del 5.3.92
presso il Tribunale di Firenze

Spedizione in abbonamento
postale FI comma 27 art. 2
L. 549 del 28.12.95

Direttore responsabile:
Emanuele Garofalo

Redazione:
Franco Bortolotti
Fabio Borghi
Silvia Falsini (caporedattore)
Claudio Signori

Progetto grafico:
Marcello Prefetto

Impaginazione:
redazionale

Direzione, redazione
e amministrazione:
L.no Colombo 66
50136 Firenze
Tel. 055/666.288
055/669.611
Fax 055/667.589

Stampa:
Tipografia Giuntina
Via Ricasoli 28 - Firenze

Chiuso in tipografia
il 28 febbraio 1998

IRES NEWS
È STAMPATO SU CARTA RICICLATA AL 100%

Ires Multiregione

Costituzione del Consorzio IRESMultiregione.

Si è costituito il Consorzio IRES Multiregione composto da cinque IRES regionali del Centro-nord d'Italia (IRES Lombardia, IRES Piemonte, IRES Veneto, IRES Emilia Romagna, IRES Toscana). Le finalità del Consorzio sono quelle di potenziare la capacità di ricerca dei singoli istituti che ne fanno parte sia attraverso lo scambio di metodologie e conoscenze su aree tematiche comuni, sia attraverso la possibilità di presentare progetti di ricerca a carattere multiregionale ed europeo. Il Consorzio si propone infine di organizzare incontri rivolti ai soci di riferimento, agli altri soggetti di rappresentanza degli interessi sociali e agli attori istituzionali per fornire occasioni di riflessione e di dibattito sui principali filoni della ricerca economica e sociale svolti tradizionalmente dagli IRES.

Incarichi

MURST, *Banca dati sul commercio e la produzione italiana di armi.*

IRES Toscana ha ricevuto un contributo dal MURST per un progetto di impostazione e creazione di una banca dati sul commercio e la produzione italiana di armi.

L'obiettivo è di riorganizzare gli archivi dell'Istituto, realizzando un moderno sistema di selezione, classificazione e archiviazione informatizzata che possa facilitare l'accesso e l'uso di tali dati; ciò contribuirà nel contempo all'elaborazione di una metodologia di studio e di classificazione comune ai vari istituti di ricerca italiani ed internazionali.

Il progetto, della durata prevista di circa un anno, prevede anche l'allestimento di una pagina Web contenente informazioni su studi, pubblicazioni e dati di questo settore di ricerche.

Tra i potenziali utenti di questi strumenti si individuano istituti di ricerca, università, enti istituzionali, organizzazioni non-governative e internazionali, associazioni, giornalisti e scuole.

Centro Turistico Empolese
AGENZIA VIAGGI
EMPORIUM

Via Curtatone e Montanara, 71 - 50053 EMPOLI
Tel. 0571/725032 - Telefax 78842